

CALOROSA ACCOGLIENZA A LONGO IN VISITA NELLE SEZIONI DI ROMA

Al lavoro anche in queste ore per portare più voti al PCI



Longo a Cinecittà

Cinecittà, Centocelle, Villa Gordiani, Torpignattara: in queste sezioni, ieri sera, il compagno Longo ha portato personalmente la solidarietà e l'incanto di tutti i comunisti italiani alla grande battaglia che Roma, in queste ore, si appresta a concludere. E da queste sezioni, che esprimevano l'animo di tutto il movimento democratico romano, è venuta una risposta di affetto e di entusiasmo: una risposta che è stata soprattutto testimonianza di coscienza e della serietà con cui i comunisti della Capitale si sono preparati — e continuano a lavorare in queste ore decisive — per fare del PCI il primo partito di Roma.

Il compagno Longo (che ha cominciato la sua visita da Cinecittà, insieme ai compagni Giancarlo Pajetta, Di Giulio, Modica, Trivelli — e ad essi più tardi si è aggiunto il compagno Alicata) si è informato attentamente delle situazioni locali, in una franchezza di discussione con i dirigenti ed i compagni delle sezioni; ha avuto parole di lode, e soprattutto — ha rivolto un incitamento. «Queste ultime ore sono preziose: bisogna continuare a lavorare, fino a lunedì, per guadagnare ancora molti consensi al PCI. Gli incerti, gli sbandati sono molti. È compito di ogni comunista chiarire le idee a chi ancora le ha confuse; insegnare a volare bene, in modo che nemmeno un voto vada perduto. Le grandi vittorie sono fatte di questo lavoro tenace e paziente; e prima di contare i voti in centinaia di migliaia, bisogna cominciare a recuperare uno per uno, senza sosta».

La risposta dei comunisti romani a queste parole, è stata sicura e decisa. Qui — a Cinecittà, Centocelle, Villa Gordiani, Torpignattara — il Partito Comunista è già il primo partito: le percentuali oscillano tra il 36 ed il 39 per cento. C'è dunque un prestigio da difendere, una responsabilità particolare che richiede un particolare impegno. Una responsabilità, del resto, che tutto il partito — in tutta Roma — avverte sempre più ampia, sull'onda di una crescente fiducia popolare. I lavoratori, le donne, i giovani — decine e decine di migliaia — che ieri si sono stretti intorno al compagno Longo ed agli altri dirigenti del Partito sono stati una testimonianza immediata e tangibile di questa consapevolezza.



L'incontro tra i compagni di Torpignattara e i dirigenti del Partito



I compagni Giancarlo Pajetta e Mario Alicata salutati all'ingresso della sezione di Centocelle

Marforio jr. annuncia che di fronte ad alcune terrificanti prospettive di certi candidati è bene premunirsi votando PCI

Marat in Campidoglio a cavallo di un tigre?

Un certo Merolli si dichiara «L'Amico del Popolo»: ma è un falso Marat democristiano - Portocannone o Portolungone? - Fiori di carta socialdemocratici per portare la Svezia a Roma - Le strane attività di Pacciardi negli ambulacri della Stazione Termini e i sospetti di Pasquino - L'angoscioso dilemma del «Tempo» e del «Giornale d'Italia»: fede o pagnotta (la risposta è pagnotta) - Ultimi consigli di Marforio jr e Pasquino agli elettori romani

Marforio jr. è stanchissimo, sudato, prossimo al deliquio. Il ventaccio caldo di quando gli solleva contro tonnellate di cartaccia stampata. Non ce la fa più da solo a tenere testa a tutte queste carte parlanti, padrone ormai della piazza, spentisi i microfoni. E' ormai drammatica la decifrazione dei motti, «slogan», e «messaggi» rivolti al Popolo, alla Nazione, alla Città Eterna e ai pompieri, staitati, artigianellieri, ex bersagliere, genitori di giovani carcerati, apicultori, ciocciari lattonieri, riparatori, bagnini, corazzieri, veterani libici, camerieri, saponieri, erboristi, carpentieri, eccetera: tanti in questi giorni, a tutti le «carte parlanti» dei candidati individuali rivolgono un messaggio pressante, urgente, definitivo, categorico, suastivo. E, per lo più, cretino. Come si fa a leggerli, capirli, decifrarli tutti? Marforio chiede aiuto a Pasquino. Pasquino... PASQUINO: Be', che c'è? MARFORIO: Qui c'è uno che dice che lui è l'Amico del Popolo. PASQUINO: E chi è, Marat? MARFORIO: No, è Merolli. PASQUINO: Ma di che rida a darsse «na chiodata Marforio trasmette, Pasquino, di Roma, anni 2000 e ratti, prega il signor Merolli, N. 52 della lista DC, di darsi una bella chiodata in fronte. A Roma lo sanno tutti che l'Amico del Popolo non è Merolli (mai coperto) ma era Marat, quel morto di pugnale nel bagno, per mano di Carlotta Corday. Quindi questo Merolli che vuole? Perché bara, rubando il nome a Marat che era l'altro? Ma che non i clericali se la facessero poco assai? Desista dunque il Merolli. Anche perché il popolo gli amici se li sceglie come gli pare e dove gli pare. E con i tipi come Merolli, il popolo romano sa peche cosa ci fa? Ci gioca e rizza.

PROVERBIO 1966 «Dai nemici mi guardi Dio da Merolli mi guardo io». Ma la rita è dura. Sca valcato l'ostacolo degli «amici del popolo» alla Merolli, sempre la DC le mette pure con i ragazzi. Qui ci ruote Pasquino. Pasquinoooooo! PASQUINO: Be', che c'è? MARFORIO: E' arrivato Renato Cini di Portocannone! PASQUINO: E chi è? MARFORIO: E' un benefattore delle borgate romane. PASQUINO: E le borgate romane che dicono? MARFORIO: Non dicono niente. Fanno prrrrrrrrr!!! PASQUINO: Brava borgate. Dije che insistiscano... MARFORIO: E a sto Cini di Portocannone noi che gli diciamo? PASQUINO: Quello che je diciamo le borgate. MARFORIO: Ma lui ce

storno Dice che è «l'Amico del Popolo», che è un todattata, che je piaccio l'orfan. PASQUINO: Io puro sto orfano, ma nun m'ha dato mai niente. MARFORIO: Dice che si nun je danno la preferenza semo ingrati... PASQUINO: Dije che pro vi a cambiasse nome. MARFORIO: E come se dovrebbe da chiamà? Giù se chiama Cini de Porto cannone... PASQUINO: Dije che pro vi a rappresentasse come Cini de Portolungone. Je sta mejo. STORNELLO N. 1 Fior de maripone ciai voja a bazzica per le marane casa tua nun è qui, è Portolungone! Marforio cammina, per la sua città assediata, bombardata, spezzata dall'ondata massiccia di cretineria cui, senza difficoltà alcuna, s'è abbandonato il sottobosco politico di destra e del centro-sinistra. Marforio ha fiducia nell'uomo: ma nell'«homo sapiens». Invece a Roma i socialdemocratici hanno portato l'«homo Sapius». Chi è l'«homo Sapius»? E' un assessore ai giardini. E fin qui sarebbe niente. E' anche un tipo che, con la Roma come l'hanno ridotta, (che è mancò la veragogna), ha perfino la voglia di fare lo spiritoso. Sapete che fa questo Sapius? Ha fatto una busta di plastica, ci ha messo dentro quattro lirellini di carta, e li manda in giro con un biglietto dove c'è scritto: «Un voto dato a Sapius è un seme di roto al verde a Roma». Avete capito? Uno che si chiama Sapius ti manda quattro lirellini di carta, tu gli dai il voto, e Roma diventa tutta bella verde, un Eden fiorito. Pare vero. E invece è una «bucia», è grossa come una casa. Ve la figurate Roma che cambia volto, diventa tutta verde, dequante, perché ci pensa un socialdemocratico? E come no, dice uno, guarda la

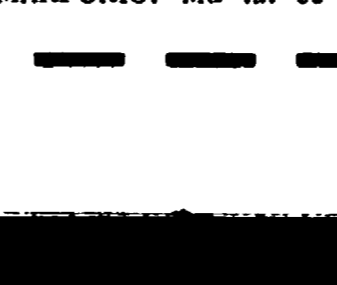
gliarde e primule, alla Stazione? PASQUINO: Se fregheno le valigie... No, Pasquino, stai buono. Dice il «Tempo» che i validi sacchini di Pacciardi non usano slogan per la loro propaganda, ma «I dori dell'Uomo» di Mazzini. PASQUINO: Ammazzele che capocce! MARFORIO: Eh, già? PASQUINO: Stai fresco! Co' l'ambiento che se ritrova la Stazione, arto che «pensiero e azione»... MARFORIO: Che vuoi dire? PASQUINO: E Pensiero e battono. Questo sì che è motto giusto per la «Nuova Repubblica». STORNELLO N. 2 Fior d'erbe nane si sei finito a batte la Stazione nun te sarva Mazzini o Pacciardi. Però, medita e riflette Marforio, queste elezioni hanno ingannato un sacco di gente. Spiriti tra l'incudine del sentimento interno (fascistico liberale) e il martello degli strilli del vero padrone (democristiano) che dovevano fare quei poracci dei direttori del «Tempo» e del «Giornale d'Italia». Gli è toccato scrivere articoli in cui dicono che, si, va bene, i loro lettori sono liberali, pure fascisti e fanno bene. Però... però... però chi comandà la DC, e allora bisogna pensarci prima di votare contro. Anzi è meglio votare per la DC. PASQUINO: Che schiene! Ce potremmo gioca all'arco co' le frecce tanto so' piegate! Che buffoni! Marforio è più comprensivo. Ha letto sul «Giornale d'Italia» una giustificazione di Magliano, su questa faccenda del cuore liberale che deve votare di (tutti hanno famiglia) ed è commosso. «D'altra parte», scrive Magliano, accingendosi a persuadere i suoi lettori liberali a votare DC — d'altra parte facciamo noi borghesi, sul piano politico,

un esame di coscienza. La democrazia cristiana ci ha spesso delusi. Ma noi, in venti anni, quale forza politica anticommunistica e democratica abbiamo saputo esprimere? PASQUINO: Gnsuina. Zero su zero, carbonella. MARFORIO: E allora, Pasquino, su questo Cosa deve fare un poveraccio come Magliano? La DC li ha delusi, i «borghesi» non sono buoni a far niente. Che fare? PASQUINO: Se la DC li ha delusi e loro nun so' buoni a niente, una strada c'è. MARFORIO: E quale, Pasquino, quale? PASQUINO: Se vadano a butta' a fume! Tanto all'equino. Marforio è accorato. Il dramma di Ugo D'Andrea, Angiolillo, Magliano, questi fieri «liberali» e galleggiatori che se non votano DC perdono la pagnotta, lo esaltera. Si sono perfino «alitati» i loro queruli ai candidati del MSI e del PLI. Ma gli articoli di fondo gli è toccato servirli in oblio della DC. PASQUINO: A Marforio ha sta' che puzza! Che ci vuoi fare? Il «borghese» italiano è fatto così. Fa sempre finta di essere un'altra cosa; ma un fondo sta sempre con chi comanda. Il fascismo del «ministro» li atterrua, li seduce, li distrugge, certi borghesi. PASQUINO: Pe' questo

MARFORIO: Da che bono Pasquino? PASQUINO: E chi è? IMADONNA? Ma tu credi all'abbrucchiatura? Ma mi ch'è esistente? Ma mi ch'è l'obbrogia tua scudocrociata! Marforio agli altri vorrebbe ricordare che i liberali sono fasulli. Sono liberali tutti i giorni, tranne quello delle elezioni dove voti il «Tempo» e il «Giornale d'Italia» invitano a votare DC. In quanto ai socialdemocratici, be', lasciamo perdere: il problema e capire se sono la mano destra della «sinistra» o la mano sinistra della destra. Comunque di «social» non hanno mai fatto niente, di «democratico» nemmeno. Vadano dunque a riporsi. A riporsi vadano, anzi, anche i misisti. Hanno governato qua vent'anni non gli basta il macello che hanno combinato? Non diranno ch'è colpa di Marforio se hanno perso la guerra? E allora elettori, coraggio, fate il vostro dovere democratico, salutate Roma dalla quaglia di tutti questi imbroglioni. Votate per voi, per me, per tutti coloro che a Roma ci vivono e ci vogliono vivere bene. Votate comunista. Romani avanti! Dàmoce 'na pe' sbarzà sta gentaja là la scella. (Tutta la farce e martello e co' l'ha stella.)

Marforio jr.

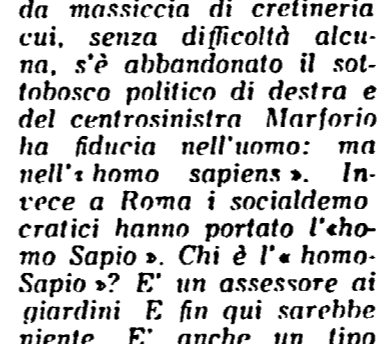
DUNQUE E' CHIARO: VOTA PCI



IL PSDI E' LOFFIO. E' IL «SOCIALISTA» DEL PADRONE



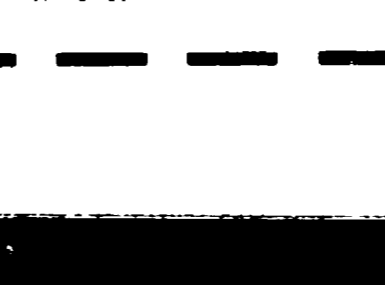
LA DC E' BALORDA. PROMETTE E NON MANTIENE



IL PLI E' BUCIARDO. BACCAGLIA MA MARCIA CON LA DC.



DUNQUE E' CHIARO: VOTA PCI



L'affettuoso saluto tra Longo ed i compagni di Centocelle